

■ GROZNJ. Il comandante Shamil Basaev, sequestratore ed eroe, guerrigliero e candidato presidente, è stato ferito 9 volte in battaglia e nel corpo porta fra 40 e 50 schegge. Se le è conquistate in quattro anni di guerra, due contro i georgiani e due contro i russi in Cecenia. Questo però nessuno lo sapeva fino a quando nel giugno del 1995 Shamil Basaev non si recò a Budionnovsk, città russa, per sequestrare un paio di migliaia di persone in un ospedale perché «anche i russi capissero cosa significa prendersela con donne e bambini». Da allora è il più temuto ceceno fuori della patria e il più amato in patria. Dicono che prenderà tutti i voti dei giovani ma che forse non riuscirà a strappare la vittoria al più moderato capo delle forze armate, Maskhadov. Lo incontriamo nel cuore della notte, in una delle sue residenze sparse nel paese. Non ci contavamo più quando è arrivato il suo portavoce, nostra vecchia conoscenza, il guerrigliero gentiluomo Ilis Akhadov: «ora o mai più. Siete pronti a seguirmi?». Pronissimi. Si sente ancora qualche sparo lontano di notte a Groznj, come nei primi tempi post-guerra. La città è completamente al buio, rischiara solo da poche finestre illuminate. Questa residenza di Shamil è una delle casone cecene di mattoni rossi che indicano una persona benestante. Lui, l'eroe, senza la divisa somiglia a un qualunque altro ceceno: barba, sorriso aperto, sguardo furbo. Meraviglia solo che abbia una stretta di mano assolutamente inesistente. Durante la lunga conversazione si dimostrerà molto intelligente e molto spiritoso. Entrambe buone qualità per un presidente. Saranno sufficienti?

Che cosa è la Cecenia in questo momento: una repubblica indipendente, libera o che altro?

Indipendente e libera. Guardi un po' che succede: Udugov vuole un ordine islamico. Maskhadov desidera costruire uno Stato laico e democratico, Yandarbiev propone una sharià pura e ortodossa, Zakhaev preferisce uno Stato della cultura perché è un attore, io propongo uno Stato ceceno. C'è anche un candidato che si dichiara la reincarnazione del profeta Isaia e Gesù Cristo in carne ed ossa. Non è questa la vera democrazia?

Che altro è la democrazia per Shamil Basaev?

Per me è la libertà, libertà dell'individuo, della società. Quando ciascuno è libero di pensare, di riflettere e di fare. Ma certamente nei limiti della decenza, senza ledere i diritti di un altro uomo e senza arrecare danno alla società.

Quali saranno questi limiti nella democrazia di Shamil Basaev?

Sono stato allevato come tutti gli altri ceceni. Nel rispetto per gli anziani, il minore deve lasciare il posto al maggiore, deve stimare e aver considerazione degli anziani. E poi si deve apprezzare al di sopra di tutto la libertà personale. Qui da noi ciascuno può sentirsi generale, oggi tutti si sentono presidente e fra poco generalissimo... Abbiamo già un centinaio di generali nel nostro esercito...

Ma non tutti possono essere generali e nemmeno presidenti.

No, non necessariamente. Ma si può essere generali anche solo piaciendo ai capi. Se vuole domani facciamo generale anche lei. Il nostro presidente è molto generoso.

Lei non è molto giovane per fare il presidente?

Al contrario credo di essere troppo vecchio. Stanno per arrivare tempi nuovi e poi, mi vergogno un po' di

Domani al voto la repubblica ribelle

Situata nel sud della Russia alle pendici delle aspre montagne del Cucas, la Cecenia è estesa all'incirca come la Campania (13mila km²) e ricca di petrolio. I ceceni sono prevalentemente musulmani sunniti. La popolazione prima dell'intervento russo era di poco più di un milione di abitanti ma la guerra, costata a Mosca oltre 7mila miliardi di lire, ha provocato la morte di almeno 60mila ceceni (9e quasi 3mila russi). L'economia russa è stata azzerata: strade, ferrovie, ponti, industria, centrali elettriche, gasdotti e raffinerie sono stati devastati durante i combattimenti. In Russia i ceceni sono abitualmente associati con la malavita, un pregiudizio già presente nel secolo scorso in virtù dell'accanita resistenza cecena alla colonizzazione russa, conclusa solo nel 1864. Non a caso la capitale cecena (espugnata nel 1859) fu ribattezzata Groznj: «Terribile». Territorialmente legata all'Inguscezia dal 1934, all'interno di una Repubblica autonoma dissolta da Stalin nel '43 e restaurata da Kruscev nel 1957. La Cecenia fu proclamata indipendente dal defunto presidente Giokhar Dudaev nel novembre 1991, poco dopo il fallito pusch contro Mikhail Gorbaciov a Mosca. Quella che viene oggi chiamata la «sporca guerra» è cominciata l'11 dicembre 1994 ed è durata 21 mesi.



Una donna cecena pulisce il pavimento davanti al ritratto del candidato alle presidenziali Aslan Maskhadov. In basso Shamil Basaev

Drachevi/Ansa

«La mia Cecenia sarà libera» Parla Basaev, il guerrigliero di Budionnovsk

La ribelle Cecenia si prepara a consolidare domani, con le prime elezioni presidenziali e parlamentari dalla dichiarazione di indipendenza del 1991, la vittoria strappata a Mosca dopo 21 mesi di sanguinoso conflitto. La Russia sta alla finestra e si limita a sperare nella vittoria del candidato meno scomodo, cioè Aslan Maskhadov. Sul voto abbiamo intervistato Shamil Basaev, capo guerrigliero e candidato, famoso per il sequestro di Budionnovsk.

DALLA NOSTRA INVIATA
MADDALENA TULANTI

dirlo, sono entrato nell'anno del profeta, 33 anni, è l'ora di creare, di costruire, di edificare. È il tempo perché questa è l'età dell'energia, della forza di agire e di dare agli altri. Dopo 140 anni una persona comincia a pensare a se stessa, alla famiglia, ai figli, come mettere da parte i soldi per la vecchiaia, per vivere poi con la pensione. In più negli ultimi duecento anni quasi tutti i capi erano giovani: 23, 27, 33 anni, massimo 35 anni. Sarei dunque nella tradizione. E comunque la guerra ha abbassato il limite massimo d'età. Perché le generazioni anziane erano state neutralizzate in gran parte perché allevate nello spirito socialista e comunista, nell'apatia verso ogni cosa, si erano estraniati da tutto. Concretamente sono stati i giovani a sostenere la guerra e ad amministrare lo Stato. La giovinezza è un vantaggio, non uno svantaggio. Si dice un'altra cosa di

me, che sarei solo un guerriero. Ne vado orgoglioso, meglio questo che si dica di me che sono un vigliacco, un pauroso.

Lei è considerato molto radicale, ma a leggere le sue proposte è anche molto realista, forse il più realista dei candidati. Parlando dei rapporti con la Russia lei dice di «spazio comune difensivo, spazio comune economico, unica mozione»...

Io sono molto radicale, il più radicale di tutti i radicali quando non vedo nella mia controparte la buona volontà e il desiderio di portare avanti un dialogo. Se vedo però che ho di fronte solo qualcuno che fa teatro, cioè che nasconde i veri intenti, allora divento radicalissimo. Se invece capisco che egli fa sul serio e vuole trovare punti comuni, io sono pronto a capire, ad aiutare, a fare concessioni.



In Russia ci sono interlocutori altrettanto radicali e altrettanto realisti?

In Russia vorrei trovare un uomo sobrio che si metta al tavolo delle trattative con me. In tutti i sensi.

Quante speranze ha la Cecenia di farcela da sola senza la Russia?

Il 100%. Le dirò di più, conto di mandare aiuti umanitari in Russia fin dal prossimo autunno. Non è uno scherzo, lo dico assumendomene la re-

sponsabilità. Vogliamo aiutare i minatori, gli affamati, la gente che non prende gli stipendi. Per noi aiutare i poveri è un obbligo sacro.

Che tipo di aiuti vuole mandare?

Pane, carne, burro, farina, saponette perché si lavino.

Sta scherzando naturalmente...

No, no, dico sul serio. Abbiamo già dato saponette ai soldati russi. Quando catturavamo un soldato russo gli dicevamo «mani in alto» e

contemporaneamente «non ti avvicinare troppo», perché erano pieni di pidocchi. Lo portavamo a fare un bagno, gli davamo altri vestiti e solo dopo lo facevamo entrare in una stanza. E molti di loro ci confessavano che era la prima volta anche in sei mesi che si lavavano.

Che succederà dopo le elezioni?

Dipende da chi vince. Se vinco io il disordine finirà. Chi lo merita avrà bastonate e il concerto finirà. Se invece vincono altri il concerto andrà avanti.

Eppure amici dicono che prima le armi le compravano solo i combattenti per difendere la patria, adesso lo fanno tutti ma per difendere se stessi...

No, lei sbaglia. Non comprano le armi per difendersi ma perché è di moda. I ceceni sono sensibili alle mode. Oggi l'uomo col fucile è il vincitore e portare le armi è di moda, per essere come quelli che hanno combattuto evinto.

Quale sarà il suo primo atto se sarà eletto presidente?

Confermerò il primo atto del primo presidente, Dzhokhar Dudaev, che sancisce l'indipendenza nazionale della repubblica cecena.

Lei è uno di quelli che ha detto che è morto, ma c'è chi ancora non ci crede...

Imbrogliono il popolo. E io metterò su un tavolo e fustigherò colui che lo fa.

Giovane donna

Mucca pazza Primo morto in Germania

DAL CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Una donna di 41 anni è morta nello Schleswig-Holstein dopo che era stata colpita dal morbo di Creutzfeldt-Jakob (CJD), la malattia che si sospetta possa essere provocata dal consumo di carne proveniente da bovini affetti dal BSE. È la prima volta che in Germania si registra un decesso che può essere messo in relazione con l'epidemia di «mucca pazza». Finora c'erano stati altri casi di CJD, in tutto 501 dal 1979 al 1994, ma avevano riguardato quasi sempre persone anziane ed avevano presentato le caratteristiche «classiche» della malattia. Quella che ha portato alla morte la quarantenne di Niebühl presso Husum, della quale il nome non è stato reso noto e si sa solo che in passato aveva lavorato in un ospedale, sarebbe una variante nuova di CJD, in tutto simile a quella che ha portato alla morte 14 cittadini britannici e due francesi e che assomiglia in modo impressionante al morbo che colpisce i bovini.

Oltretutto, la notizia è arrivata, ieri, proprio mentre infuriavano le polemiche sulla strategia adottata dalle autorità sanitarie tedesche dopo che, giorni fa, era stato registrato un caso di BSE in un allevamento della Westfalia. La risposta delle autorità, come si ricorderà, era stata quella di disporre l'abbattimento di 5200 capi tra mucche importate dalla Gran Bretagna e loro discendenti diretti. Ora si sarebbe scoperto, però, che l'animale malato non avrebbe avuto il marchio che contraddistingue tutti quelli importati dal Regno Unito. In una parola, Cindy (questo il nome della mucca) non sarebbe stata pidocchi. Lo portavamo a fare un bagno, come s'era detto, ma proprio tedesca. Le implicazioni di questo fatto, se venissero accertate, sarebbero gravissime. Se ne dedurrebbe, infatti, che il virus che provoca l'epidemia a differenza di quanto si è pensato finora non è diffuso soltanto in Gran Bretagna e nei paesi in cui, come la Svizzera, è arrivato mediante l'importazione di capi vivi. Se Cindy è davvero una mucca «tutta tedesca» come, in un lungo e documentatissimo articolo cercherà di spiegare lo «Spiegel» nel numero in edicola domani, in Germania andrà rivista tutta la strategia adottata finora in materia di «mucca pazza». La prima conseguenza, intanto, potrebbe essere quella di dover allargare notevolmente il numero delle bestie da abbattere. Poi andrebbero rivisti tutti i criteri sui quali sono basati attualmente i controlli. Ma, quel che è ancora più inquietante, si dovrebbe prendere sul serio l'ipotesi che almeno un focolaio della malattia sia stato in Germania. Considerando le tensioni che la vicenda di «mucca pazza» ha provocato già tra Bonn e Londra, che soprattutto per le pressioni venute dalla Germania si è vista costretta ad ordinare ai propri allevatori la decimazione dei loro patrimoni, sarebbe uno scenario davvero catastrofico. □ P. So.

I commissari di molte città si dicono a favore della vendita controllata

Polizia tedesca per l'eroina libera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. I capi della polizia di quasi tutte le grandi città tedesche si pronunciano a favore di una distribuzione controllata dell'eroina ai tossicodipendenti. Una svolta clamorosa rispetto alla linea seguita fin qui dalle autorità tedesche che, com'era stabilito nel «piano nazionale per la lotta alla droga» approvato dal governo Kohl, si erano attestate sempre sul più stretto proibizionismo.

A dare notizia del cambiamento radicale di orientamento è lo «Spiegel», che all'argomento dedicherà la copertina del numero in edicola domani. Dalle anticipazioni diffuse ieri si desume che la svolta riguarda ben dieci delle dodici più importanti città tedesche: soltanto a Stoccarda e Monaco l'orientamento dei vertici della polizia è ancora proibizionista, mentre a Berlino dove la discussione è ancora in corso. Altrove, a Colonia, Hannover, Düsseldorf e in tutti i grandi centri della Ruhr (da Essen a Dortmund a Duisburg a Bochum a

Hamm), i capi delle polizie locali sarebbero tutti convinti che, come ha detto il Polizeipräsident di Dortmund Hans Schulze, «ormai non esiste altra soluzione, come sa bene chiunque si occupi seriamente e concretamente del problema». Ostinandosi su una linea proibizionista ha aggiunto il capo della polizia di Bochum Thomas Wenner, lo stato non ha fatto altro che «ingrassare la criminalità organizzata».

Tanto è forte l'opinione degli specialisti contrari al proibizionismo assoluto che in due delle 12 grandi città, Francoforte sul Meno e Amburgo, si è già andati al di là delle raccomandazioni. Le autorità di Francoforte hanno già presentato, come vuole la legge, una richiesta ufficiale all'Istituto federale di controllo sui farmaci perché sia eliminato il divieto sulla distribuzione di eroina: è il primo, necessario passo per giungere alla somministrazione legale da parte di strutture pubbliche. Ad Am-

burgo, invece, si pensa di ottenere lo stesso risultato per legge: allo studio del Senato, il governo cittadino, c'è una proposta di legge da proporre al Bundestag in base alla quale la distribuzione controllata di eroina verrebbe autorizzata nelle città al di sopra dei 500mila abitanti (cioè quelle in cui il fenomeno della tossicodipendenza è più diffuso e grave), mentre nelle città più piccole la situazione resterebbe invariata.

A capo della resistenza contro la relativa liberalizzazione che si configurerebbe con la distribuzione controllata, ci sono le autorità di Monaco, il cui capo della polizia Roland Koller condivide l'orientamento del partito che lo ha nominato, la Csu, secondo la quale le droghe vanno bandite tutte senza distinzioni né presunti criteri terapeutici. Una opinione alla quale risponde, sulle pagine dello «Spiegel» il responsabile della polizia di Amburgo, il politologo Ernst Uhrlau, secondo il quale sarebbe invece auspicabile una iniziativa prudente e graduale, «passo per

passo», tale, insomma, da poter essere controllata in ogni fase e, nel caso, modificata secondo l'esperienza. Una distribuzione controllata da parte dello stato, comunque, potrebbe contribuire seriamente a togliere alle droghe il fascino che esercitano ora sui giovani.

Nelle 18 città più piccole, quelle tra i 250 e i 500mila abitanti, la quota dei capi della polizia favorevoli all'esperimento è più bassa: sono solo 10, mentre nessuno è favorevole nelle città di media grandezza dei Länder dell'est, dove in effetti l'eroina e le altre droghe pesanti sono ancora relativamente poco presenti. Il reportage dello «Spiegel», riaccenderà sicuramente le polemiche sulla strategia della lotta alle droghe in Germania (e non solo). Una discussione che si era fatta incandescente già qualche settimana fa, quando dal governo regionale dello Schleswig-Holstein era venuta la proposta di liberalizzare, disponendone la vendita in farmacia, le droghe leggere come l'hashish e la marijuana.

Convegno

Presiede:
Ubaldo Benvenuti
(Segretario Pds Genova)

Introducono:
Mario Tullio
(Responsabile Politiche sociali Pds Genova)
Giovanni Lolli
(Responsabile nazionale Pds Associazionismo-Volontariato)

Intervengono:
Prof. Ugo Ascoli
(Preside Facoltà Economia Università di Ancona)
Don. Antonio Balletto
(Portavoce "Forum Terzo Settore" Liguria)
Dott. Franco Bertolani
(Assessore Sanità e Servizi sociali Regione Liguria)

NO PROFIT

Prof. Carlo Borzaga
(Preside Facoltà Economia Università Trento)
On. Luigi Bulleri
(Presidente nazionale Anpas)
Prof. Lorenzo Caselli
(Preside Facoltà Economia Università Genova)
Elio D'Orazio
(Presidente Auser)
Bruno Giontoni
(Presidente Regionale Lega Cooperative)
Prof. Giorgio Giorgetti
(Ordinario Organizzazione Aziendale Università Genova)
Mario Margini
(Assessore Industria Regione Liguria)
Claudio Montaldo
(Vice Sindaco Genova)

Giorgio Pescetto
(Direttore Agenzia Regionale Impiego)
Luigi Picena
(Assessore Politiche Attive lavoro Provincia Genova)
Paola Pierantoni
(Segreteria Ligure Cgil)
Franco Passuello
(Presidente nazionale Acli)
Andrea Ranieri
(Segreteria nazionale Cgil)
Giampiero Rasimelli
(Presidente nazionale Arci)
On. Giorgio Ruffolo
On. LIVIA TURCO
Ministro Famiglia e Solidarietà Sociale

Conclude:
On. Gloria Buffo
(della Segreteria nazionale Pds)

Genova, martedì 28 gennaio 1997
ore 9,30-13,00 / 14,30-19,00
Palazzina San Lorenzo - Area Expo Porto Antico